

scheda zero**due**

FORMAZIONE
MISSIONARIA DI BASE
2020-2021 a cura di
DON MARCO TESTA
SUOR ANTONIA DAL MAS
CLAUDIO TRECCANI

L'ANNUNCIO DEL REGNO

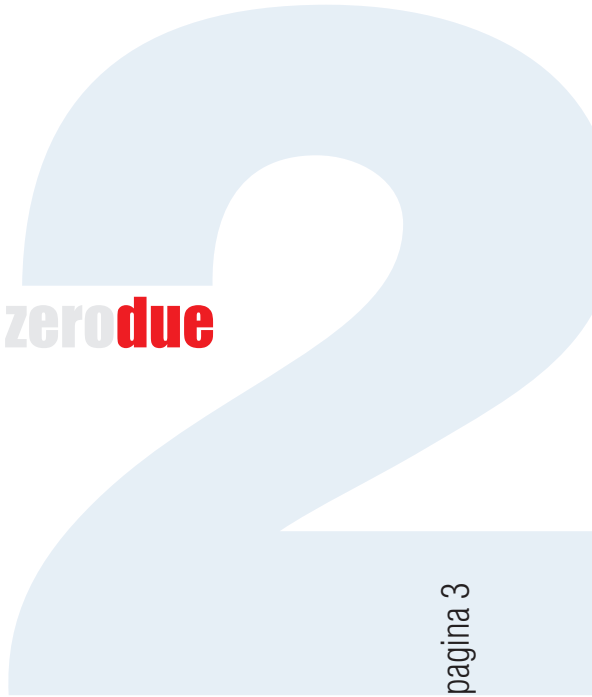


il progetto di Gesù

È necessario che io annunci la Buona Notizia del Regno di Dio anche alle altre città. (Lc 4, 43)

Il Regno dei cieli

Il progetto di Gesù si riassume nell'espressione: Regno di Dio o Regno dei cieli, così familiare a chi legge i vangeli e piuttosto ostica per la cultura attuale. Ci pare bello presentare questo fondamento della missione di Gesù e della missione della Chiesa anche ai nostri giorni. Sotto la dura scorza di progetti di corto respiro, della ricerca di soddisfazioni immediate o di orizzonti chiusi alla speranza si cela nel cuore umano un sogno più grande a cui Gesù è venuto a dare inizio e che ha portato a compimento con il dono della propria vita: Dio padre è nostro alleato nella costruzione di un mondo buono per tutti. Notizia da annunciare, testimonianza da offrire per continuare l'opera di Gesù.



riconoscere

In ascolto della realtà

Che cosa evoca in me la parola regno,
 cosa mi richiama, a cosa mi fa pensare?
 Uno dei tanti regni della storia, secondo i libri e le lezioni scolastiche?
 Una monarchia distante?
 Un'attrazione turistica innocua?
 Una realtà presente soltanto nelle favole?

Un Vangelo senza il Regno

È indubbio che il termine *regno* è una parola sempre più rara nel nostro vocabolario quotidiano.

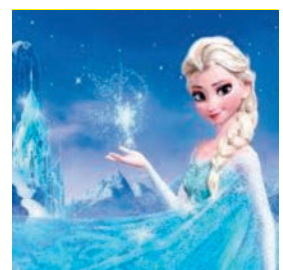
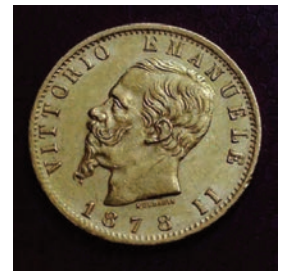
Oggi è difficile predicare o parlare del Regno di Dio ed essere compresi. Allo stesso tempo si può correre il rischio di annunciare dottrine o parlare di morale o addirittura provare a comunicare il Vangelo senza menzionare il Regno di Dio.

Una delle ragioni principali di questa "stranezza" sta nel fatto che il più delle volte predichiamo a persone che non hanno esperienza di che cosa sia un regno.

In Europa, dal 1900 ai nostri giorni, sono cadute 24 corone, lasciandoci qua e là soltanto alcune sparute monarchie.

Regno non è comunque solo qualcosa del passato, delle favole, ma è un concetto che non possiamo ignorare, anche se oggi assume forme e strategie diverse.

Di potere e di dominatori Gesù stesso ne aveva parlato in modo chiaro: "Voi sapete che i grandi di questo mondo dominano... ma tra voi non sia così!" (Mc 10, 42s)!



Sulla sua bocca il Regno era un *leitmotiv*. Addirittura era la cosa, o meglio la “causa” che più gli stava a cuore e per la quale è venuto al mondo e si è incarnato nella storia.

Rivelarci il Padre e annunciare il Regno sono stati i temi consueti della sua predicazione.

La definizione originaria del Regno

Quando la Bibbia fu scritta, tutto il mondo allora conosciuto era formato da regni. Sappiamo che Satana mostrò a Gesù tutti i regni del mondo.

Tuttavia non è semplice stabilire che cosa davvero intendesse Gesù con l’espressione “Regno di Dio”.

Egli **non lo definì mai con precisione**: si presentò invece personalmente come il messaggero e il portatore della **regalità escatologica di Dio** (legata al destino dell’uomo e dell’universo).

Ciò che colpisce è come Gesù abbia parlato in maniera originale del Regno. Infatti, l’espressione “Regno di Dio” era usata in quel tempo da molte persone, ma con significati e prospettive diverse.

- **per i farisei:**

il Regno di Dio si sarebbe attuato in Israele, quando il popolo avesse praticato in modo rigoroso e perfetto l’osservanza della Legge.

- **per gli zeloti:**

il Regno di Dio era la sovranità religioso-politica di Israele che si sarebbe realizzata con la cacciata dei Romani.

- **per i gruppi apocalittici:**

il Regno di Dio sarebbe coinciso con la fine di questo mondo e con la realizzazione di nuovi cieli e nuova terra, profetizzati da Isaia.

È significativo che nel Nuovo Testamento si parli del Regno ben 122 volte, 99 volte nei sinottici e di queste circa 90 volte in bocca a Gesù stesso.

Tuttavia, se noi capiamo poco del Regno, possiamo consolarci guardando a che cosa avevano capito gli apostoli. La loro domanda all’inizio del libro degli Atti, che di fatto descrive l’avanzare del Regno nel mondo e nella storia avendo loro stessi come protagonisti, è emblematica: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno per Israele?” (At 1, 6).

Il punto di vista di Gesù

Gesù presenta il Regno di Dio come un **regno di giustizia, di libertà, di speranza, di pace.**

Questi elementi sono ispirati dalle Scritture, ma Gesù aggiunge alcuni elementi nuovi, che è possibile sintetizzare in due dimensioni:

- una dimensione futura, escatologica;
- una dimensione di presenza.

La dimensione escatologica

L'invocazione del Padre Nostro: "Venga il tuo Regno" (*Mt 6,10; Lc 11,2*) e il senso delle Beatitudini (*Mt 5,3-10*), lasciano chiaramente intendere **il compimento futuro del Regno.**

La dimensione della Presenza

Gesù afferma, nella sua predicazione, che **il Regno di Dio è già presente nelle sue parole e nelle sue opere.** Infatti Gesù lascia intendere che accettare le sue parole e i suoi gesti è presupposto necessario per la realizzazione del futuro di Dio (*Lc 11,20*).

Che cosa è dunque questo Regno?

I Padri della Chiesa, gli esegeti e anche il Magistero della Chiesa ce lo dicono a chiare lettere: **Il Regno è Gesù stesso, la sua presenza in mezzo a noi, la sua presenza nella storia. Non solo è vicino, ma "il regno di Dio è in mezzo a noi!"** (*Lc 17, 21*).



Il Regno di Dio avviene tutte le volte che tu cambi vita e inizi ad agire come se tu abitassi già quella realtà.

È come quando i bambini dicono: **“Dai giochiamo, facciamo finta che...”** Felicità e gioco. Facciamo un gioco! Immaginiamo che la realtà è davvero diversa. E in essa possiamo divertirci e convertirci.



Facciamo finta che... siamo tutti fratelli ...che siamo Chiesa in uscita... che ci amiamo gli uni gli altre, che ci perdoniamo ecc.

Gesù vuole giocare con le persone intorno a sé il gioco del Regno. Ma è una cosa seria per i piccoli del Regno!



interpretare

Bibbia e magistero

A • in ascolto della Parola

Introduzione.

La relazione unica che Gesù di Nazareth ha con il Dio d'Israele, che egli chiama Padre, si rispecchia nella sua missione di annunciatore del Regno di Dio. In fondo Gesù non vuole altro che estendere a tutta la realtà, alla società, a ogni persona, ai popoli della terra, la signoria del Padre: presenza non oppressiva ma liberante, piena realizzazione di un disegno universale di bene per tutti. Gesù non ne è soltanto banditore e araldo, perché in lui il Regno si realizza: in gesti e parole, in relazioni nuove, in una vicenda di vita, di morte, di risurrezione. Fondamentale per la comprensione del Regno è la prospettiva temporale: Gesù compie la lunga attesa del popolo, eppure ciò che in lui si realizza non è che **l'inizio che attende un pieno e universale compimento**. Ecco perché viene coinvolta la Chiesa. La comunità che la fede in Gesù riunisce è chiamata a sua volta ad annunciare e ad essere segno del Regno che viene.

Dio regna!

*È necessario che io annunci la Buona Notizia del Regno di Dio anche alle altre città.
(Luca 4,43)*

Quando Gesù di Nazareth, un uomo del popolo, si mette a predicare, ha una buona notizia, un vangelo da annunciare: il Regno di Dio sta accadendo, Dio viene a regnare sulla terra! Qualcuno oggi obietterebbe: E chi gliel'ha chiesto? Al tempo di Gesù tale domanda è impensabile; anzi, serpeggia tra le folle la perplessità, questa sì molto attuale: Dio si è forse dimenticato di noi? Quando verrà a liberarci? La novità nelle parole di Gesù non riguarda la signoria di Dio che tutti aspettano, ma

il suo compiersi ora. Si veda in questo senso anche la predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth: oggi si compie la parola dei profeti!

riflettiamo

*La presenza di Dio sembra oggi, a molti,
fastidiosa, ingombrante.
Eppure c'è tanta attesa di liberazione!
La missione passa anche oggi
dal coraggio di poter dire:
Il Regno è qui, la speranza non è perduta!*

Le esigenze del Regno

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». (Marco 1,14-15)

Gesù, e prima di lui Giovanni Battista, invitano alla conversione. È necessario aprire la mente per cogliere la presenza di Dio e lasciarsi raggiungere da lui. Sgombrare la strada da tanti ostacoli, pulire il terreno, fare posto sono condizioni essenziali per accogliere il Regno. L'annuncio infatti divide: qualcuno accoglie con gioia, altri restano indifferenti o si mettono contro. Purtroppo chi contesta Gesù sono le autorità, quelle religiose comprese. Mentre sono i poveri, gli umili, i semplici a sperimentare l'agire di Dio, beati perché di essi è il regno dei cieli!

riflettiamo

*Che risonanza può avere oggi l'invito
alla conversione in vista del Regno?
E noi, siamo forse di ostacolo a Gesù?
Riusciamo a raggiungere i poveri
e a proclamare la loro beatitudine?*

Gesù e (è) il Regno: annunciatore e annuncio

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. (Matteo 9,35)

La risposta più pertinente a che cosa sia il Regno è Gesù stesso. Annuncio e annunciatore in lui si identificano. Egli si lascia guidare totalmente dallo Spirito di Dio, egli è il Figlio pienamente obbediente al Padre e proprio per questo Gesù è l'uomo realizzato, la persona libera nel parlare e nell'agire, l'uomo tutto per Dio e tutto per gli altri. Per mezzo di lui la forza del Regno raggiunge gli oppressi, guarisce i malati, perdona i peccatori, ridona a tutti vita e speranza. Le grandi opere di Dio si rendono manifeste.

riflettiamo

*Noi non siamo Gesù,
eppure il Battesimo ci conforma a lui.
Non avrebbero il diritto, gli altri, di vedere
in noi persone nuove, frutto dell'amore di Dio?
Non sarebbe questa la migliore testimonianza,
il più vigoroso annuncio del Regno?*

I tempi del Regno!

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (Mc 4,30-32)

In Gesù il Regno di Dio (o 'dei cieli') si compie. Eppure resta presenza discreta, nascosta. Non tutto si trasforma di colpo, il mondo non è ancora giudicato. È un inizio

dirompente e promettente, ma attende sviluppo, crescita, compimento. È appena un seme gettato, lievito che si perde nella pasta. Ci sono i segni, ma bisogna riconoscerli. Anche la vicenda di Gesù si rivela strana: al successo iniziale succede l'incomprensione, la presa di distanza fino al rifiuto, alla condanna, alla morte. Il Regno, come Gesù, è seme che deve morire per poter risorgere e moltiplicarsi e così sarà sino alla fine dei tempi.

riflettiamo

Il Regno di Dio, con le sue dinamiche che esigono pazienza, tempi lunghi, possibilità di fallimento, sembra poco adatto nel clima attuale del tutto e subito e nella ricerca spasmodica, non estranea ai nostri ambienti, di interventi straordinari, di soluzioni miracolistiche. È necessario riprendere lo spirito delle parabole (il lievito, il grano e la zizzania...), le esortazioni di Paolo, la teologia del già e non ancora, pur senza rinunciare a cogliere i segni del Regno presente.



**Urgente è pure
non stancarsi di raccontare
il Regno che viene:
Il Regno di Dio è come...**

TESSITORI E TESSITRICI DI STORIE

L'uomo non è solo l'unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr *Gen 3,21*), ma è anche l'unico che ha bisogno di raccontarsi, di "rivedersi" di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di "tessere" conduce sia ai *tessuti*, sia ai *testi*. Le storie di ogni tempo hanno un "telaio" comune: la struttura prevede degli "eroi", anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita. (*Dal Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni sociali 2020, 1*).

L'urgenza della missione

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il Regno di Dio è vicino». (Lc 10,8-11)

Gesù ha formato attorno a sé una comunità, confermata dopo la risurrezione con il dono dello Spirito, affidandole il compito di continuare l'annuncio del Regno, intravisto nella sua vicenda personale e suggellato nella sua Pasqua. Ai discepoli sbigottiti che ancora gli domandano nel momento dell'ascensione: Ma quando ricostituirai il Regno di Israele? Gesù risponde di non preoccuparsi dei tempi e dei modi, ma di partire in missione. E così essi fecero. La comunità dei discepoli si la-

sciò guidare ed anche le vicende dolorose come le persecuzioni furono occasione per moltiplicare l'annuncio che è giunto, secondo la profezia del maestro, fino ai confini della terra.

riflettiamo

*Non possiamo nasconderci
una certa stanchezza nello slancio missionario
delle nostre realtà di Chiesa.
Che tutti i cristiani vivano da discepoli
missionari sembra obiettivo lontano.
Eppure non possiamo dimenticare
che senza missione non c'è Chiesa.
Dobbiamo imparare a preoccuparci meno
dei risultati e dedicarci con zelo all'annuncio.
Ascoltino o non ascoltino,
Gesù ci invita ad annunciare a tutti:
Sappiate che il Regno di Dio è vicino!*

Una Chiesa che non sogna
non è Chiesa.
Solo chi sogna
può evangelizzare.

+ don Tonino, Vescovo



B • in ascolto dell'insegnamento della Chiesa

Dal Concilio Ecumenico Vaticano II

LUMEN GENTIUM

5. Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. Il Signore Gesù, infatti, diede inizio ad essa predicando la buona novella, cioè l'avvento del Regno di Dio da secoli promesso nella Scrittura: «Poiché il tempo è compiuto, e vicino è il Regno di Dio» (Mc 1,15; cfr. Mt 4,17). ... La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria.



GAUDIUM ET SPES

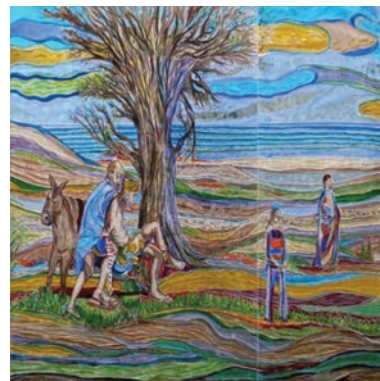
39. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del Regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il Regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasformati, allorché il Cristo rimetterà al Padre « il Regno eterno ed universale: che è Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace ». Qui sulla terra il Regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

Dal Magistero di papa Francesco

EVANGELII GAUDIUM

180. Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di “carità *à la carte*”, una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è *il Regno di Dio* (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l’annuncio quanto l’esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

181. Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l’uomo»... Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), perché «l’ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell’annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell’esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». [147] La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia.



scegliere

In vista dell'azione

La vita ci mette sempre davanti ad una scelta:
accettare le condizioni in cui viviamo
o assumerci la responsabilità di cambiarle!

Stiamo vivendo una caduta dell'entusiasmo missionario a tanti livelli e non solo a causa del Coronavirus. La comunità cristiana è quella parte di umanità a cui è stato dato, senza nessun merito particolare, di pervenire alla consapevolezza di essere gratuitamente amata, graziata e accolta da Dio mentre *"gli eravamo nemici (Rom 5,6-11)"*. Scegliere significa accettare consapevolmente il suo Amore, accoglierlo; accogliere il suo perdono. Questa esperienza ci trasforma e ci rende capaci di annunciare la Sua presenza, il Suo Amore per tutti, la gioia del Regno da Lui inaugurato.

Colgo i segni della presenza del Regno in me e intorno a me?

Scegliere la Sua logica, accogliere il suo Regno significa comprendere la sua pedagogia ovvero il suo amore rivolto a ciascuno a partire dagli ultimi, dai più poveri, dai più deboli solo perché sono i più bisognosi. Annunciare questa buona notizia cambia noi stessi e la realtà intorno a noi, cambia le relazioni, cambia il modo di percepire le persone, la vita, il creato. Annunciare significa accogliere e comunicare la passione per il suo progetto per l'umanità.



Con gli occhi di Gesù...

È necessario guardare *in primis* la realtà con i suoi occhi, tenendo conto della sua presenza oggi. Chi accetta di annunciare e testimoniare non può fermarsi alla fase della denuncia delle guerre, dello sfruttamento, dell'inquinamento ... Anche se bisogna tenerne conto, deve andare oltre: Dio è qui adesso in mezzo a noi e a tutti. Dio ci ama adesso perché siamo suoi figli, Dio ci perdona adesso. Questi sono alcuni contenuti dell'annuncio che si intersecano nella nostra vita quotidiana, nelle faccende domestiche, nel lavoro, nel tempo libero...

(Ri)Andare a tutti!

Nella Redemptoris Missio 33 come nell'Evangelii Gaudium 14 si parla di 'rievangelizzazione': persone battezzate che però non vivono le esigenze del battesimo. Persone che, pur essendo amate dal Padre, non stanno annunciando. Ecco perché si tratta di scegliere consapevolmente l'annuncio come diretta conseguenza dell'incontro con Lui. Narrare, descrivere a partire dai piccoli contesti intorno a noi le esperienze semplici e quotidiane. Raccontarle con gioia, entusiasmo, passione. Persone che vivono un'esperienza simile non possono che trovarsi nella comunità cristiana e porsi la domanda: ma questa bella notizia è arrivata alle altre città? Bisogna che qualcuno di noi si renda disponibile e accolga il suo invito ad andare, uscire, incontrare ed annunciare la bella notizia.





È la *missio ad gentes* che garantisce la salute pastorale di una comunità cristiana. Proprio quando, come comunità cristiana ci si trova intorno all'Eucaristia, nella preghiera, i nostri occhi cominciano a vedere l'urgenza della *missio ad gentes*, dell'annuncio ai lontani non solo geograficamente ma anche culturalmente e socialmente. Questo è il ciclo normale delle comunità cristiane, di una Chiesa locale che annuncia a tutti la buona notizia del Regno.

Testimoni del Regno

MAGDELEINE DI GESÙ (Magdeleine Hutin), PICCOLA SORELLA.



Nata il 26 aprile 1898, ha fondato la fraternità delle Piccole sorelle di Gesù l'8 settembre 1939 a Touggourt (Algeria), seguendo la via tracciata da Fratel Carlo di Gesù (il Padre De Foucauld). Piccola sorella (come semplicemente sempre ha voluto essere chiamata) Magdeleine è morta il 6 novembre 1989. Pochi anni dopo la fondazione scriveva: "Il Signore mi perseguita con questa frase: Li inviò due a due per città e villaggi e con il ricordo della dispersione degli apostoli. Vedo piccole sorelle in ogni parte, insieme, seminare una piccola scintilla di amore, malgrado le loro lacune e le loro povertà. Vedo me stessa diffondere la fiamma che il Signore mi ha affidato". Proprio questo colpiva in Magdeleine: era abitata da un amore ardente, un amore che la spingeva instancabilmente a raggiungere, ovunque nel mondo, i più poveri, i più abbandonati per comunicare loro nell'amicizia questa tenerezza di Dio. Ecco alcuni suoi appunti scritti nei numerosi viaggi intrapresi per nuove fondazioni.

Gridare il Vangelo con tutta la propria vita è cercare, alla luce del Vangelo, di vivere come Gesù ha vissuto.

Sappiamo perfettamente che non abbiamo il diritto di disinteressarci al Regno di Dio, che dobbiamo far conoscere Cristo, gridare il Vangelo non solo con la nostra vita ma anche attraverso le nostre parole. Ci sono altri modi che non siano insegnare ufficialmente a dei gruppi. Si può parlare di Gesù dalla mattina alla sera così come si parla di qualcuno che si ama. Si possono ripetere le sue parole, raccontare le sue azioni. Non abbiamo il diritto di lasciarle sotto silenzio.

Hai un unico modello: Gesù. Non cercarne altri. Come Gesù, durante la sua vita umana, fatti tutta a tutti: araba in mezzo agli arabi, nomade in mezzo ai nomadi, operaia in mezzo agli operai... ma prima di tutto umana in mezzo agli esseri umani. Per proteggere la tua dignità religiosa e la tua vita di intimità con Dio dai pericoli esterni, non crederti obbligata a porre una barriera fra il mondo laico e te. Non metterti ai margini della moltitudine umana. Siamo fatte per mescolarci intimamente alla folla come Gesù sulle strade di Galilea: schiacciato, spinto da ogni parte, che conserva la pace, cha accarezzava i bambini, rialzava i peccatori, consolava gli afflitti, guariva i malati. I periodi di ritiro sono occasioni per far crescere il nostro amore. Per questo chi verrà a disturbarli dovrà comunque trovare il nostro sorriso e il nostro amore. Prima del silenzio del ritiro, c'è il grande comandamento della carità. Vi prego! Siate cristiane e umane prima di essere religiose.

Se un giorno scrivessi tutto quello che ho nel cuore, vorrei trasmettere alle mie piccole sorelle il mio grande ideale di una santità umana. Vorrei che fissassero i loro occhi e il loro cuore sulla vita così semplice di Gesù, vorrei togliere loro, per sempre, il gusto delle cose straordinarie, a meno che non si tratti dello straordinariamente semplice, dove non può esserci ricerca di sé stessi, perché nulla colpisce l'immaginazione. E poi su questo umano bisognerà innestare l'amore divino, un amore senza misura...

Amate soprattutto i poveri, quelli che sono disprezzati e che sono tuttavia l'incarnazione più viva del Signore e le pecorelle più amate e più care del suo gregge. Amateli come sono, nella loro povertà, è questa che dà loro il diritto al vostro amore. Il Signore predilige i piccoli e i poveri.

pregare il regno



PADRE NOSTRO
*che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori.
E non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.*

*Perché tuo è il regno, la potenza
e la gloria nei secoli.*

*Quante volte Signore, abbiamo pregato "venga il tuo regno!"
Eppure ci sembra che non arrivi mai.
Non arriva mai, perché forse non c'è?
Non arriva mai, perché lo ostacoliamo?
Non arriva mai, perché non lo "attendiamo"?
Non arriva mai, perché non sappiamo vederne fin da ora i segni?
Signore, noi non rinunciamo alla fede nelle tue parole,
ma apri questo nostro cuore a vedere, a capire, ad attendere
con una attesa operosa il tuo Regno
di verità e di amore, di giustizia e di pace.
Amen.*

Preghiera da una veglia missionaria



Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.
Laudato si!
Amen.

Dalla Preghiera cristiana con il creato (Laudato Si')

*Madre, guarda i poveri dell'Amazzonia,
perché la loro casa viene distrutta
per interessi meschini.*

*Quanto dolore e quanta miseria,
quanto abbandono e quanta prepotenza
in questa terra benedetta,
traboccante di vita!*

*Tocca la sensibilità dei potenti
perché, se anche sentiamo che è già tardi,
tu ci chiami a salvare
ciò che ancora vive.*

*Madre del cuore trafitto,
che soffri nei tuoi figli oltraggiati
e nella natura ferita,
regna tu in Amazzonia
insieme al tuo Figlio.*

*Regna perché nessuno più si senta padrone
dell'opera di Dio.*

*In te confidiamo, Madre della vita,
non abbandonarci
in questa ora oscura.
Amen.*

Dalla preghiera finale dell'Esortazione Querida Amazonia



missio

organismo pastorale della CEI

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
06.6650261 - fax 06.66410314
info@missioitalia.it - www.missioitalia.it

**GIORNATA
MISSIONARIA
DEI RAGAZZI
2021**

**PREGHIERA
E OFFERTE
PER I PICCOLI
DEL MONDO**

missio
Pontificio Opere Missionarie
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
telefono 06 6650261
www.missioitalia.it

missioragazzi

ORCHESTRIAMO LA FRATERNITA'